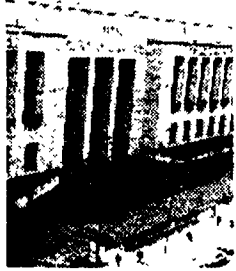


Questione morale



Lettera di 22 membri del Consiglio superiore a Scalfaro: «Le iniziative del ministro ledono il nostro prestigio» Replica il Guardasigilli: «Non potete censurare le mie idee» Sullo sfondo il malessere del Psi dopo l'inchiesta di Milano

È guerra aperta tra il Csm e Martelli «Intimidisce i magistrati che indagano su Tangentopoli»

Dal giornale del Psi nuovi attacchi alla procura milanese

ROMA. L'«Avanti» torna all'attacco dei giudici milanesi e tira di nuovo fuori la tesi del «complotto» contro il Psi. Una lunga nota, che sembra ispirata da Craxi, afferma che «ad ogni stormir di fronda giungono puntuali precisazioni polemiche dei procuratori di Milano...»

Martelli tenta di intimidire i giudici milanesi che indagano su Tangentopoli. Ventidue consiglieri del Csm scrivono al Presidente Scalfaro: «Il comportamento del ministro è scorretto dal punto di vista istituzionale».

ENRICO FIERRO

ROMA. È di nuovo guerra tra Martelli e il Consiglio superiore della magistratura. Le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal ministro contro i giudici che indagano su Tangentopoli milanesi sono «intimidatorie», il suo è un «comportamento scorretto dal punto di vista istituzionale», scrive il Csm in una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica.

consequenza, i mezzi di informazione possono diffondere tutto ciò che i cittadini indagati hanno detto ai giudici, inoltre, il controllo pubblico sulle inchieste non è poi un fatto così dannoso... Radicalmente diversa l'opinione di Martelli, «stupido» dall'intervento di Catalani. Le violazioni denunciate sono tutte avvenute nel corso delle indagini preliminari, dice il ministro: «È inaccettabile e contrario alla legge che gli indagati apprendano notizie che li riguardano prima di aver ricevuto l'avviso di garanzia».

milanesi, ieri, si sono ispirate le prime reazioni a Palazzo dei Madama: «La risposta di Martelli al procuratore generale di Milano è una chiara ingenuità nell'esercizio dell'azione penale», il commento del consigliere laico Franco Coccia, del Pds. «Martelli ci invita a rientrare nei ranghi - dice il togato Alfonso Amatucci (Verdi) - ad occuparsi solo di promozioni e trasferimenti, ma se il ministro avesse la compiacenza di consultare un qualunque testo di diritto costituzionale, si renderebbe conto che la ragione dell'articolo 105 della Costituzione sta nell'esigenza di tutelare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura».

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

I giudici chiedono l'autorizzazione per De Michelis

La richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Gianni De Michelis è partita. Ieri i giudici veneziani che si occupano delle tangenti nella laguna hanno preparato tutta la documentazione che riguarda l'ex ministro degli Esteri e i senatori Galuppo, psi, Citaristi e Bernini della Dc. I socialisti sempre più infuriati con magistrati e stampa: annunciata una denuncia per violazione del segreto istruttorio.

VENEZIA. Del «doge» di Venezia si occuperà adesso la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. Quasi a tempo di record, solamente tre giorni dopo aver inviato l'avviso di garanzia per corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, i sostituti procuratori Ivano Nelson Salvarani e Carlo Nordio hanno preparato la richiesta per indagare nei confronti dell'ex ministro degli Esteri. Tutta la documentazione da inviare al Parlamento è partita ieri dalle splendide «procurate» di piazza San Marco, che ospitano gli uffici giudiziari. Oltre a quella relativa a De Michelis, i magistrati hanno anche inviato al Senato le richieste relative al senatore socialista Raimondo Galuppo e ai senatori democristiani Evarino Citaristi e Carlo Bernini, il potente capo della corrente dorotea del Veneto, ex ministro dei Trasporti, escluso dall'ultimo governo.

Intervista a UGO INTINI

«I processi non si fanno in piazza C'è una campagna per aggredire il Psi»

«Verso i giudici non abbiamo usato toni accesi, bensì il linguaggio dell'equilibrio e della razionalità». Ugo Intini, commissario del Psi milanese, risponde così all'osservazione che tra i socialisti e la magistratura vi sia un'escalation di polemiche. Difende il partito a spada tratta e respinge l'immagine di un Garofano in trincea, polemizzando con chi, dice, sulle piazze e sui rotocalchi fa processi sommersi.

chi prima organizza campagne di stampa scandalistiche contro gli avversari politici, poi li tratta come delinquenti se avanzano delle ragionevoli critiche. Ma se l'interesse di tutti è di fare chiarezza su questi affari di tangenti, perché avete sferrato l'attacco alla magistratura che lavora in questa direzione?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Salvatore Ligresti è stato arrestato con l'accusa di corruzione. Che ne pensa? «I dirigenti politici non possono occuparsi di inchieste giudiziarie, se non per quanto riguarda i principi. Ciascuno faccia il suo mestiere». Ugo Intini, commissario del Psi milanese travolto dal ciclone tangenti, liquida in poche battute il problema. Ma i toni critici verso la magistratura restano accesi.

Il professor Pisapia, uno dei padri del nuovo codice, ha espresso critiche identiche a quelle dei socialisti. La questione che oggi pone è la pubblicazione dei verbali degli interrogatori. Ma al di là delle denunce resta un punto: i verbali sono veri. Allora, qual è il problema? Nella fase delle indagini preliminari i processi non si fanno in piazza. In piazza non si fa né pulizia, né chiarezza. Nei verbali gli indagati e i testimoni possono dire cose vere o non vere. I verbali sono coperti da un obbligo di riservatezza, non sono storie a puntate per rotocalchi. Sulle piazze e sui rotocalchi non si fa chiarezza. Si compiono processi sommersi, aggressioni politiche, campagne di opinione.



Ugo Intini

De Michelis - a dimostrazione di come talvolta la giustizia italiana sia kafkiana - ha appreso dell'avviso di garanzia dai giornali. Quanto alle cariche di partito, esse le decide il partito, non altri. Ma questi ultimi quattro mesi non dimostrano forse che la segreteria Craxi ha esaurito il suo ciclo? Che si sia sgretolato il suo disegno politico? Craxi: prima si è fatto carico di dare governabilità al Paese. Poi di evitare che la disgregazione del consiglio comunale aprisse la strada, partendo da Milano, alla vittoria del qualunquismo distruttivo in tutto il paese. Adesso cerca di far capire all'opinione pubblica che i partiti vanno riformati, ma non travolti sull'onda di una campagna scandalistica.

Per tutta la mattinata, ieri, Salvarani e Nordio hanno diramato tutte le pratiche burocratiche necessarie per avviare l'iter. Hanno firmato decine e decine di fogli e hanno preparato ogni atto in triplice copia. Insomma un lavoro improprio. Ma a fine mattinata tutto era pronto. Adesso la parola passa alla Camera e al Senato che dovranno esaminare le richieste. I giudici veneziani, a differenza dei loro colleghi di Milano, non hanno chiesto l'autorizzazione a poter procedere, eventualmente, all'arresto dei parlamentari. Si «accontenterebbero» di poterli interrogare.

Immunità, non passa la nuova norma sulle perquisizioni

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La Camera è da ieri impegnata nella modifica delle norme sull'immunità, con tentativo di renderle più incisive e trasparenti. «È un tentativo difficile e dagli esiti ancora incerti», ha avvertito il vice-presidente dei deputati Pds, Luciano Violante, nel confermare che martedì si affronta il nodo cruciale delle modalità d'intervento del Parlamento nella fase decisiva del procedimento penale nei confronti di deputati e senatori.

Parla Francesco Forte, senatore psi. Base disorientata, tesseramento a picco

«Sono stufo di sentirmi dire: quando vai in galera?»

«Sono stufo di andare a comprare i giornali e sentire uno che dice: «Ma questo ancora non sta in galera?». Si sfoga Francesco Forte, senatore del Psi, ex ministro. «Io mi vergogno di essere un uomo politico e per giunta socialista», dice con amarezza. L'errore del partito? «Non discute. Nella base c'è disorientamento». La vergogna più grande? «Quando mi hanno detto: «Rubavamo anche sui morti»».

«La base del partito è esasperata. Ad esempio in Valtellina, dove io sono eletto, di solito in questo periodo avevamo già fatto i 3/4 delle tessere. E tesserati veri. Adesso invece sono meno della metà. C'è un disorientamento generale. Io mi ritiro, non ne posso più», dicono i compagni. Questo clima non c'era cinque mesi fa. Prova vergogna, senatore Forte? «Vergogna? Cribbio, se provo vergogna! Sembra che se uno di mestiere fa politica deve rubare per forza e se non è stato ancora pescato è solo un furbacchione. Questa è l'opinione comune. E questa è la mia vergogna». Ma lei ha mai provato a replicare, quando si è sentito insultare? «No, non ho mai replicato. Sarebbe un incremento: uno si arrabbia e poi finisce male. Meglio non fare polemiche in questi casi. Spesso, poi, chi fa questo genere di commenti non è certo l'espressione della parte migliore dell'umanità. Ma si permettono di farli ugualmente...».

«Un'ultima domanda, senatore: perché i partiti hanno permesso a tanti mediocri di maneggiare miliardi? È vero. Nelle cariche a Milano erano sempre gli stessi. Ma c'è di peggio: secondo me si è accettato senza troppi controlli che creassero una loro forza politica. Molti mediocri sono furbacchioni. E sono stati, per la loro furbizia e per la loro forza, tollerati. Così abbiamo preso i mediocri e li abbiamo portati alla politica, alla gestione di enti pubblici, di assessorati...».

«Grossi gruppi conservatori continuano a muoversi per non cambiare nulla, e Pannella se ne è fatto paladino», ha ammesso lo stesso relatore del provvedimento, il dc Carlo Casini, convenendo sul dato oggettivo che, per un eccesso di intrasparenza, qualche settore dell'opposizione (col radicali anch'essi Rifondazione) finisce per avallare le manovre di chi vuole ridurre la riforma ai minimi termini. E infatti appena ieri sono venute in discussione le proposte di Vigneri e Finocchiaro (Pds), Galasso (Rete), Ronchi e Paissan (Verdi), e Fronza Crepax, Ciliberti e Casilli (sinistra dc, in dissenso col loro gruppo) tendenti a liquidare il principio che, di fronte alla necessità del magistrato di disporre una perquisizione domiciliare o personale nei confronti di un parlamentare, fosse necessaria una specifica autorizzazione delle Camere, eccetto scattare resistenze di doppio segno. Del quadripartito, a

STEFANO DI MICHELE

ROMA. S'infervora. Francesco Forte, senatore del Garofano, professore universitario, ex ministro di Bettino Craxi. E si lascia andare all'amara confessione: «Io mi vergogno di essere un uomo politico e per giunta socialista. Se le cose non cambiano, per me verrà il momento delle decisioni». Di cosa si vergogna, l'esponente di via del Corso? Racconta: «Io sono stufo di andare la mattina all'edicola a comprare i giornali e trovarmi davanti un tale, come mi è successo, che guarda verso di me e dice: «Ma quello ancora non sta in galera?». Oppure salire su un taxi e sentire il tassista che fa commenti di questo tipo: «I parlamentari sono tutti ladri, in particolare i socialisti». Basta. Le mazzette peggiori sono per il Psi. Magari dipende dai giornali, ma il dato di fatto è che abbiamo intonato a noi un clima di disprezzo».